

# LE CARTE DA GIOCO

TEMATICA

## SALA 6: IMMAGINE DELLA CITTA, STAMPA - 16° SEC.

### Fabbricante di carte: un mestiere o un gioco?

#### Fabbricanti di carte da gioco lionesi

Il gioco delle carte compare alla fine del medioevo. Originario dell'Estremo Oriente, sarebbe arrivato in Europa attraverso le strade commerciali delle spezie e della seta. A Lione, il primo fabbricante di carte da gioco conosciuto è James Duboys, nel 1444. Nel 16° sec., Lione è, con Rouen, il grande centro di esportazione della carta da gioco francese, in particolare verso l'Italia, la Spagna e le Fiandre. Al momento dell'ingresso reale del 1548, 172 fabbricanti di carte lionesi vengono ad acclamare Enrico III! Il loro commercio, molto prospero, alla fine del 16° sec. rende 200.000 scudi all'anno. Il loro numero diminuisce fortemente nel 17° sec., a causa di una recessione demografica ed economica, poi aumenta regolarmente di nuovo nel 18° sec.

#### Professione: "incisore di storie"

Alla metà del 16° sec., il fabbricante di carte, detto anche "incisore di storie", "incisore di stampe di carte" o "costruttore di carte da gioco" prende definitivamente la denominazione francese di "cartier". È l'epoca in cui la professione si specializza: lo sviluppo dell'incisione su metallo nella stampa obbliga gli incisori su legno a concentrare la loro attività sulle carte da gioco. È anche l'epoca in cui il mestiere, dallo stato a metà tra quello di artigiano e di artista, si gerarchizza e si regola. Si diventa apprendista, compagno, poi maestro: quest'ultimo tuttavia non è obbligato a produrre capolavori; dato che la professione si è affermata a Lione, gli basta essere stati compagni per tre anni e giurare di osservare gli statuti della corporazione. Inoltre, nel 1612, i cartier istituiscono una confraternita e si riuniscono in una cappella del convento di Notre-Dame de Confort. Nel 1614, 13 maestri cartier lionesi vi redigono i primi statuti della professione: esigenze di qualità, protezione della proprietà intellettuale del cartier per l'obbligo di fare figurare il suo marchio sulla carta del fante di fiori. Altri statuti seguono nel corso degli anni (Inv. 42.336 Statuti e regolamenti nuovi per i maestri cartier e compagni della città e comunità di Lione).

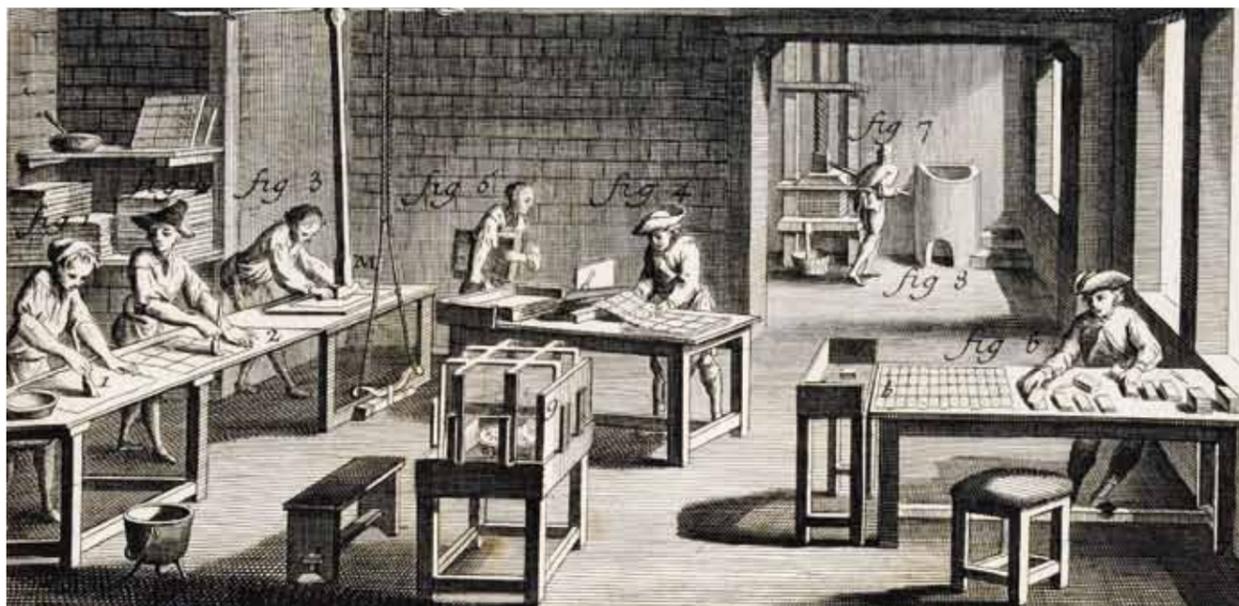
### Un imbroglio!

I cartier lionesi sono così fiorenti che i loro marchi di fabbrica diventano celebri. Parte integrante delle eredità dei maestri cartier, possono essere venduti a un prezzo che va da 500 a 600 scudi. La loro fama è tale che la contraffazione delle carte e insegne lionesi è molto diffusa e dà luogo a processi. Capita anche frequentemente che si ritaglino i bordi delle carte usate per venderle come nuove!

### L'oggetto alla carta

#### Fabbricazione delle carte da gioco nel 16° sec.

Si tratta innanzitutto di incidere le figure su una tavoletta di legno chiamata "stampo di carta" (Inv. 221 e Inv. 222 stampe di carte da gioco). Questo procedimento tedesco, la xilografia, si è sviluppato a Lione a partire dal 1482 con la stampa dei primi libri illustrati, poi con l'attività di serigrafia su tessuto. Le figure sono raggruppate in 4 file di 5 carte sulle tavole: i fante occupano spesso il primo posto, in alto a sinistra (Inv. 39.90 Foglio di modellatura di 20 carte). L'impronta dell'immagine è poi riprodotta per stampaggio su un foglio di carta. Quattro fogli di carta accoppiati compongono una carta e le conferiscono la sua consistenza cartonata. Il foglio di "papier trace" riceve la stampa, due fogli di "papier de mesclage" irrigidiscono il tutto, e un foglio di "papier cartier" costituisce il retro della carta. Una volta stampate, le carte sono dipinte a mano con sagome forate poi ritagliate. Infine, la faccia stampata delle carte è ricoperta di sapone e passata al "lissoir" (lisciatoio) (tavola costituita da una piastra di marmo), in modo che scivolino bene in mano.



Laboratorio di cartier, tavola dell'Enciclopedia o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri da parte di una società di letterati, Diderot e D'alembert, 1751-1780, biblioteca municipale di Lione



Carte da gioco lionesi, realizzate su un legno inciso del laboratorio Vital Berthin, incisore maître Jacques, fine 15° sec., Inv. 466.6

### Tipologie delle carte

Le carte da gioco si vendono a pacchetti di sei mazzi di carte (le "sestine") o per "grossa" (24 sestine). Un documento reale del 1607 distingue 3 qualità di carte: le carte "fini", le più preziose, le carte "medie" (dette anche "traiilles": provenienti dalla selezione - in francese "tri" - delle carte fini), e le "piccole" carte. Si distinguono anche in funzione del tipo di gioco (carte da tarocchi, da piquet, da quadriglia, ecc.) o della loro destinazione: i cartier lionesi fabbricano tipi di carte specifiche per ciascuno dei paesi di esportazione.

### Carte "a ritratto di Lione"

Nelle diverse città, i cartier adottano tacitamente dei dettagli comuni. Quindi si possono distinguere le carte fabbricate a Parigi, Marsiglia, in Lorena... si dice che sono "a ritratto". Il "ritratto di Lione" (Inv. 42.235 carte della Generalità di Lione), abbozzato a partire dal 16° sec., presenta le seguenti caratteristiche:

- i re portano uno scettro gigliato, e il re di cuori porta anche un pappagallo e il re di fiori un globo con una croce
- anche le regine di cuori e di picche portano uno scettro,
- la regina di quadri tiene un fiore di girasole,
- il fante di picche, che porta un elmo a visiera, è armato con una scure.



Regina di cuori, carta da gioco a ritratto della Generalità di Lione, anonimo, 17° sec., Inv. 1564.1.4



Re di fiori, carta da gioco a ritratto della Generalità di Lione, anonimo, 17° sec., Inv. 42.235.7

Sembra che le donne non abbiano ispirato gli incisori di Lione: il loro viso manca di fascino e il loro atteggiamento resta rigido, mentre gli uomini, re o fanti, hanno un bel portamento.

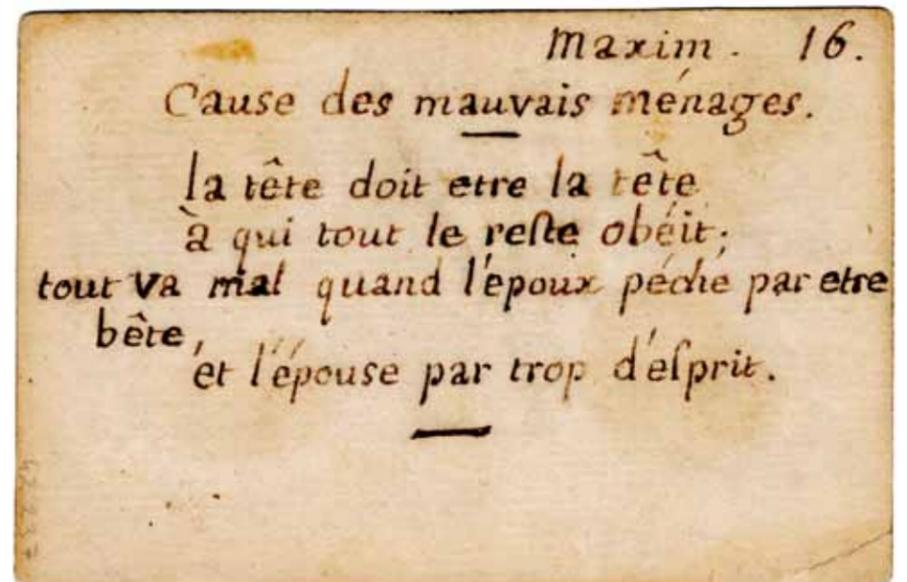
### Usi delle carte da gioco

#### Regole del gioco

In Francia nel 16° sec., si gioca a casa propria ma anche al cabaret, nei negozi, dal locandiere o dal venditore di liquori. È vietato giocare a carte durante le ore della messa, poiché i giochi hanno la fama di favorire l'agitazione e di allontanare gli uomini dal sacro. Nel 1584, Enrico IV instaura addirittura una "tassa del vizio", nella misura di 2 sols parisis\* su ogni mazzo di carte!. A partire dall'inizio del 17° sec., è stabilito un sistema di buste (Inv. n3745 e 1568.2 buste di mazzi di carte) per controllarne il pagamento: sono consegnate al cartier rdall'appaltatore (il ricevitore) della tassa, a mo' di ricevuta.

#### Quando le carte hanno un bel dorso...

In un'epoca in cui la carta è rara e cara, le carte da gioco consumate possono servire da supporto: il loro dorso è impiegato per annotare indicazioni di qualsiasi natura, disegni, note dimusica, appuntamenti, massime, lascia passare o dichiarazioni d'amore. Sul dorso di alcune carte esposte, delle iscrizioni manoscritte o stampate sembrano indicare che sono servite da biglietti da visita o pubblicitari in alcune professioni (ristoratore, tintore, magliaio, ecc.)



Causa dei disaccordi in famiglia, massima 16, retro di carta da gioco lionesa, 17° sec., Inv. 42.237.1

#### glossario

**Sol parisi:** moneta dell'Ancien régime, che equivale a 1/16 di lira tornese.